

Non dobbiamo cercare Dio per ciò che ci dona ma perché è l'unico che può colmare il nostro cuore.

Dal Vangelo secondo Giovanni 6,22-29

Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie.

Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero:

«Rabbì, quando sei venuto qua?».

Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».

Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

1) Perché cerchiamo Gesù?

Voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati (v.25).

Gesù davanti alla folla che dopo la moltiplicazione dei pani lo voleva fare re, e una volta imbarcato lo aveva preceduto sulla riva, richiama un pericolo: ricercare Lui per i suoi doni. La gente cercava Gesù perché gli aveva riempito la pancia, non per Lui. Il rischio può essere anche per noi: ricercare Gesù per i suoi regali, per i suoi doni, non per la sua persona.

2) Due cibi

Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà (v.26).

Gesù rivela la presenza di due cibi, uno che non dura e un altro che rimane per la vita eterna. Questo cibo che rimane per sempre, lo può donare solo Lui, Figlio dell'uomo. Per noi cristiani, discepoli di Gesù, è il rimando dell'Eucarestia, pane di vita eterna. Nella vita siamo chiamati continuamente a scegliere tra questi due cibi: ciò che ci aiuta ad amare, ad accogliere l'amore di Dio per noi, e ciò che ci frena, ci allontana dall'amore da Dio e dai fratelli.

3) L'opera da compiere

Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato (v.29).

La folla chiede a Gesù: "Cosa dobbiamo fare per compiere le opere (plurale) di Dio?". Gesù parla solo di un'opera: credere in Lui, inviato dal Padre. La nostra vita non è una sorte di accumulo di buone opere, da mettere in un mucchio anonimo. Prima di tutto, la prima opera è credere in Gesù, ovvero scegliere Lui come luce che illumina i nostri passi, le nostre scelte. Credere non è solo sapere alcune notizie, ma scegliere Gesù come unica guida. "Il mio bene è stare vicino a Dio (lett. "Aderire a Lui")".

Buon lunedì a tutti Don Massimo